BENI CULTURALI: QUALE GESTIONE?

INTERVISTA A SALVATORE MONTALBANO, NUOVO ASSESSORE COMUNALE ALLO SVILUPPO ECONOMICO, AI BENI CULTURALI, ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE E AL TURISMO

Da qualche mese Enzo Di Prima, per impegni di lavoro, non fa più parte della Giunta del Comune di Sambuca di Sicilia.

Al suo posto è stato eletto Assessore Salvatore Montalbano, che ha assunto il ramo dello Sviluppo Economico, dei Beni Culturali, della Pubblica Istruzione e del Turismo.

Il settore dell'Amministrazione Comunale assunto dal consigliere Salvatore Montalbano può sembrare, a prima vista, privo di importanza, se si considera che nei piccoli Comuni a tali Assessorati non vengono date dal Sindaco particolari deleghe, ma acquista una importanza rilevante se l'Assessore preposto al ramo sa dare un valido «contributo di idee» per lo sviluppo economico e culturale del Comune.

Per questo, siamo andati a trovare il nuovo Assessore, per apprendere dalla sua viva voce quali sono i problemi che attualmente l'Amministrazione Comunale intende affrontare per lo sviluppo di Sambuca.

Salvatore Montalbano è una delle giovani leve del Partito Comunista Sambucese e un elemento di spicco. E' stato per più anni segretario del Partito, cercando di imprimervi una vita più rispondente al corso dei nuovi tempi e alla nuova realtà di Sambuca.

E' inoltre uomo di cultura e la sua presenza in tale ramo dell'Amministrazione sarà senz'altro qualificante.

Il nuovo Assessore ci accoglie col sorriso sulla bocca e con il tratto gentile e garbato.

— Assessore, quali sono le sue competenze come nuovo componente della Giunta comunale?

« Devo dire, innanzi tutto, che nei piccoli comuni le deleghe sono date esclusivamente al vice-sindaco e che gli altri assessori non ricevono deleghe ».

— Come pensa allora di dare un tocco qualificante al nuovo sviluppo di Sambuca?

« Ecco, Sambuca vive un momento di rinnovamento. E' compito mio e di tutta l'Amministrazione comunale non arrestare tale rinnovamento, ma far sì che lo sviluppo economico di Sambuca assicuri alla popolazione un tenore di vita efficiente. In tale contesto, spazio adeguato assegneremo allo sviluppo dell'agricoltura, che è settore trainante di tutto lo sviluppo economico sambucese.

Prevediamo lo sviluppo di cooperative agricole e zootecniche, della Centrale del latte, di una cooperativa per la lavorazione delle olive.

Un settore di imminente impegno è quello dell'irrigazione, in relazione al sollevamento delle acque del lago Arancio. Assieme al compagno Girolamo Ferraro, agli ingegneri Pippo Giacone e Salvatore Mangiaracina, sono promotore di un Comitato per la gestione delle acque del lago a fine irriguo.

Con l'acqua possiamo puntare alla serricoltura e a una qualificazione generale della nostra agricoltura. E' chiaro che per realizzare quanto sopra detto, si rende necessario un ritorno alla campagna da parte dei nostri giovani, che potrebbero qualificarsi presso un Istituto professionale per l'agricoltura, che nel tempo potremo istituire a Sambuca, anche come sezione staccata di altra sede vicina.

Infatti l'agricoltura oggi si basa sui tecnici e noi abbiamo bisogno di bravi tecnici agrari, di enologi, ecc... ».

— E per quanto riguarda i Beni culturali, qual è il programma?

« Anzitutto è merito dell'Amministrazione comunale aver salvato e restaurato il teatro comunale. Nella speranza che possa essere al più presto finanziato l'arredamento, il teatro sarà in grado di funzionare. Penso che la sua gestione possa essere affidata ad un Consiglio di amministrazione, eletto dal Consiglio comunale.

Al fine di recuperare tutti i Beni culturali della cittadina penso che preliminarmente si debba procedere ad un censimento degli stessi. Intanto sarebbe già un fatto positivo se potesse essere acquisito al Patrimonio Comunale il Palazzo Amodei, di notevole interesse storico ed artistico. Nel palazzo potrebbero essere collocati i reperti di Adranone e gli arnesi dei contadini e degli artigiani (oggi praticamente scomparsi), così da costituire una specie di Museo comunale. Tra i beni colturali la Madrice è senz'altro da recuperare. Più tempo passa più sarà difficile recuperare questa artistica Chiesa ».

— In merito al Turismo, cosa si pensa di fare?

« Le strutture turistiche oggi a Sambuca sono inadeguate. La costruzione di un albergo pare del tutto indispensabile, se si vuole realizzare un turismo residenziale e non di passaggio. Vedrei bene la costruzione di un albergo in contrada Adragna, oppure al lago, che in vista del potenziamento termale di Sciacca, potrebbe diventare luogo di sports vari.

Non dimentichiamo poi Adrano ne di Terravecchia. Sarà nostro interesse far proseguire gli scavi al fine di portare alla luce altri elementi che possono meglio definire questa antica città. Ci si adopererà poi per far costruire una strada che consenta di raggiungere più agevolmente la zona archeologica ».

— E quali sono le iniziative che si intendono portare avanti sul campo della Pubblica istruzione e della Cultura?

« Completare l'edilizia scolastica per la scuola polifunzionale e con il nuovo plesso della scuola media. Potenziare la Biblioteca comunale, che potrebbe trovare posto nel plesso elementare di S. Caterina, far sviluppare il Centro studi "Emanuele Navarro" ».

Salvatore Montalbano crede nello sviluppo del suo paese e si gode l'immagine dolce e civile del suo piccolo luogo natio.

Ma le nubi, in questo generale ottimismo, non mancano.

Passando ad altri argomenti di carattere generale, apprendiamo che a tutt'oggi il bilancio comunale non è pronto, per via della legge Stammati, che detta restrizioni verso gli enti locali. Certo questi hanno un monte di debiti, ma non risolvere il problema dei finanziamenti ai comuni significa impedire di finanziare piani di investmento e di sviluppo economico, significa contrarre tutte le attività di un comune.

Già in mattinata, parlando in maniera informale in piazza, avevamo sentito lamentele per l'acqua. Con l'assessore Montalbano non ne abbiamo parlato. L'acqua è un problema da anni. E tutto questo di fronte ad una popolazione che è molto più esigente di un tempo che non accetta più di vivere non diciamo come nel 1945, ma come dieci-venti anni fa.

E' su questa realtà, su queste mutate esigenze che si misurerà la capacità di ogni amministratore comunale.

Nicola Lombardo

QUALI SONO?

Che cos'è un «bene culturale»?

La domanda è posta male, nel senso, che, persino il linguaggio strettamente tecnico e giuridico, parla sempre di «beni culturali» e li definisce in quanto tali, e mai di «bene» singolo.

Questo stesso fatto — che potrebbe in fondo apparire una sottigliezza — esprime il valore contestuale in cui occorre vedere un «bene» per considerarlo «cultura». E sappiamo che palazzi, monumenti, opere d'arte, panorami, ambiente naturale ecc. non sono «pezzi» valutabili staccati da una storia, da un umanesimo, da una società, da una realtà, insomma, in cui l'uomo è vissuto e vive e in cui ha lasciato e lascia orme indelebili.

Una definizione, comunque, del «bene culturale» in sè, la possiamo estrapolare dall'art. 1 della legge 1 agosto 1977, n. 80, della Regione Siciliana sui Beni Culturali, dov'è detto che «la Regione Siciliana, al fine di valorizzare il patrimonio storico-culturale dell'Isola e di sviluppare la più ampia fruizione dei beni culturali e ambientali e **di ogni altro bene che possa costituire testimonianza di civiltà,** provvede...» eccetera.

In quest'articolo — come si può constatare — pur non essendovi la definizione di che cosa sia un «bene culturale», si può dedurre lo stesso che cosa esso sia dall'espressione che abbiamo sottolineato: «...ogni bene che possa costituire testimonianza di civiltà».

Più sotto all'art. 2 la citata Legge enumera questi beni: «I beni culturali ed ambientali oggetto della presente legge sono:

1) beni naturali e naturalistici;
2) paesistici, architettonici ed urbanistici;
3) archeologici;
4) etno-antropologici;
5) storici, artistici ed iconografici;
6) bibliografici;
7) archivistici».

In primo luogo, quindi, il bene culturale è «qualcosa» che testimonia «civiltà». I beni, enumerati nella Legge 80, esplicitano quali sono queste «testimonianze».

Diamo qui di seguito una spiegazione dei «termini» che definiscono i vari «beni culturali»:

1 - **Bene naturale** è quello che troviamo come tale in natura: una pianta, un bosco, una sorgente d'acqua, una montagna eccetera;

1a - **bene naturalistico** è un «bene che imita la natura» da essere assimilato a un bene quasi-naturale: un parco coltivato, protetto e difeso un giardino, un lago artificiale, un aquario.

2 - **bene paesistico** che dà armonia e cornice al «paese»: la sua struttura il suo impianto edilizio, lo stile, il taglio delle sue strade e il criterio storico ed urbanistico per cui è sorto in quel modo e non in un altro.

2a - **beni architettonici** sono quelli espressi da componenti edilizie di particolare fattura artistica e strutturale, storicamente armonizzati con la cultura locale, l'ambiente e le esigenze proprie della società e dell'individuo. Per esempio: le strutture edilizie proprie dei conventi, degli educandati, degli edifici pubblici (chiese, case municipali ,stazioni termali, ospedali antichi), teatri, palazzi privati eccetera.

2d - **beni urbanistici** sono quelli legati all'ambiente urbano di una cittadina, così come si è andato formando attraverso i tempi in base a canoni estetici, ad esigenze pratiche ed economiche o per ragioni di vario genere, che a noi forse, oggi, potrebbero apparire irrazionali, ma che rivelano sempre ragioni sapienti. Ad esempio: il quartiere dei Vicoli Saraceni, l'esistenza dei molti cortili nei nostri piccoli comuni, l'omogeneità dei vecchi palazzi di Via Marconi (una volta Via del Popolo) con le balconate in pietra tufacea.

3 - **beni archeologici** sono costituiti dal patrimonio di monumenti antichi (archè = antico) costruiti prima dell'era cristiana o immediatamente dopo e, comunque non più tardi della caduta dell'Impero d'Occidente (Alto Medioevo). Gli esempi più eloquenti li abbiamo nella zona archeologica di Adranone e in qualche reperto paleocristiano (sarcofago esistente nel cortile del Palazzo Catalanotto-Giacone, in Via Marconi);

4 - **beni etno-antropologici** sono quelli legati particolarmente alla vita dell'uomo e dell'ambiente umano in cui vive, come l'insieme delle tradizioni, le abitudini, la maniera di lavorare, gli strumenti stessi del lavoro, i laboratori artigianali eccetera.

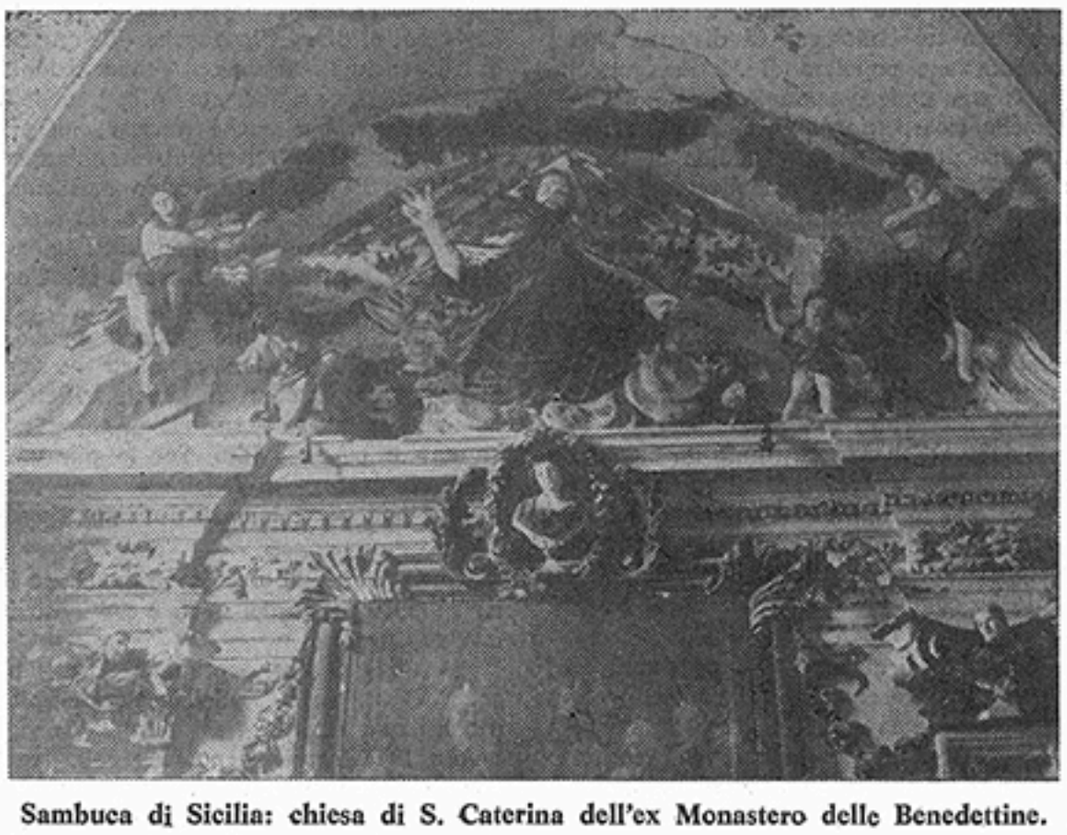
5 - **beni storici:** i beni legati a fatti ed avvenimenti importanti: la casa in cui nacque Dante, Cristoforo Colombo, e, per noi sambucesi, Emanuele Navarro o Fra Felice.

5a - **artistici:** beni che rivelano particolare fattura ed arte: una statua (la statua equestre di S. Giorgio, della Madonna dell'Udienza), un monumento, un dipinto.

5b - **iconografici:** (dal greco éichon = immagine) sono ocstituiti dal complesso delle immagini visivi attinenti a personaggi, discipline o argomenti particolari: l'illustrazione pittorica (affresco) sulle pareti e le volte delle chiese su episodi religiosi, fatti biblici, o, fuori dall'ambiente religioso, di carattere civile e politico tal (Giuramento di Pontida, le gesta garibaldine ecc.).

6 - **bibliografici:** i beni costituiti dal patrimonio librario di una biblioteca.

7 - **archivistici:** documenti, lettere, diplomi (antiche epistole scritte su pergamene da principe a principe eccetera), atti notarili, libri dell'anagrafe sia civile che parrocchiale.



Sambuca di Sicilia: chiesa di S. Caterina dell'ex Monastero delle Benedettine.